

Varano Aldo

TERMINI IMERESE Hanno deciso di accettare la sfida gli operai della Fiat. Non se ne staranno seduti e buoni ad aspettare rassegnati il due dicembre, quando la loro fabbrica dovrebbe chiudere. Quindici ore dopo il colpo hanno accantonato indignazione e sdegno, messo da parte amarezza e dolore, e hanno cominciato a costruire una strategia per impedire di venire cancellati. "Perché - come ha detto Francesco Cancilla, un giovane dell'indotto - dopo di qua ci resta solo il suicidio". "Non abbiamo alternative - è la parola d'ordine - dobbiamo farcela per forza". Li spinge la disperazione. Ma non soltanto. Sono convinti di potercela fare. In fin dei conti, è stato il ragionamento, non siamo un pezzo della Sicilia antica e vecchia, ma rappresentiamo il moderno dell'isola, il suo volto pulito e produttivo. E' questo che si vuole affondare? Niente lamentele e richieste assistenziali.

Il problema è continuare a costruire macchine, la cosa che fanno bene (le auto che escono da qui sono, da sempre, quelle più ambite dai dipendenti Fiat di tutta Italia perché considerate migliori). E' stato questo, ieri mattina, il centro dell'affollatissima assemblea nella sala mensa. La battaglia si presenta faticosa e difficilissima ma il giudizio di fondo è che non è vero che non esista alcuna possibilità di rovesciare la decisione sciagurata della Fiat, decisione sicuramente conosciuta da tempo dal governo di Roma che non è riuscito o non ha voluto bloccarla per tempo. Perfino il fatto che la cassa integrazione sia stata decisa per dicembre e non per subito è un punto da usare con intelligenza. Ci saranno momenti duri e aspri, ma bisognerà sfoderare anche il massimo di sapienza e duttilità attrezzandosi per uno scontro lungo che potrebbe però aprire a un successo. Obiettivo: creare un movimento di opinione ampio, unito, saldo, capace di parlare e collegarsi al paese, alla Sicilia, alle istituzioni e anche alla cultura. Bisogna fare intendere che qui ci sono operai e tecnici che hanno dimostrato di saper creare ricchezza e tecnologia. Per ora, quindi, niente occupazione della fabbrica anche se l'assemblea ha incassato la disponibilità del Consiglio comunale a sostenere questa eventualità portata in assemblea dal sindaco di Forza Italia.

Dobbiamo parlare alla coscienza di tutta Italia non possiamo tornare indietro, allo sviluppo illegale

L'intervista

Vincenzo Consolo

scrittore



Oreste Pivetta

Nei libri di Vincenzo Consolo si ritrova sempre la Sicilia e la sua disperazione. Vincenzo Consolo da Sant'Agata di Militello è un emigrante (a Milano) che spesso ritorna a casa, osserva e racconta di una corruzione dei costumi e della cultura. Basterebbe rileggere *L'olivo e l'olivastro*. Perdita di memoria e di identità, fine della dignità e resa alle zone oscure della società. Parole e sentimenti duri che la storia di Termini Imerese riporta alla luce. Dentro la Fiat si rivedono tanti casi, tante vicende, il paradosso di un'isola che era agricola e industriale un secolo fa e che si ritrova più nulla. Si ritrova la mafia, dopo aver perso la Dc e aver abbracciato Forza Italia.

Dei decenni vicini a noi che cosa ricordare?

«Gli anni settanta furono quelli del grande sviluppo nella Piana di Termini. Le grandi industrie del nord, con i finanziamenti dello stato e della regione, scesero e installarono i loro impianti. Adesso, se si percorre l'autostrada Palermo-Messina s'attraversa un cimitero di capannoni abbandonati. Era rimasta la

“ I lavoratori alternano assemblee alle occupazioni di strade e ferrovie. Ai cancelli arrivano i sindaci dei comuni vicini con la fascia tricolore



Un gruppo di professori universitari di Palermo versa l'equivalente di una giornata di lavoro. La richiesta al cardinale di celebrare la messa in fabbrica ”

Termini Imerese resiste: «Dobbiamo farcela»

«Se perdiamo il posto è la fine». Oggi Fassino porta la solidarietà dei Ds agli operai in lotta



Foto di Franco Lannino/Ansa

Arese

Alfa Romeo, la protesta blocca l'autostrada

MILANO Sciopero di due ore ieri, dalle 9.15 alle 11.15, per circa 800 lavoratori dell'Alfa di Arese. Il corteo, partito verso le 9.30 in direzione dell'autostrada, si è subito suddiviso in due tronconi.

Il primo ha occupato il tratto autostradale tra Milano Nord e Lainate, obbligando alla chiusura di entrambe le carreggiate tra le 9.40 e le 10.20, con la circolazione che è tornata regolare solo verso le 11.00.

Il secondo gruppo di lavoratori ha invece organizzato una incursione guidata per la stampa

all'interno dell'area di reindustrializzazione, per mostrare alcuni impianti simili a quelli nei quali dovrebbero essere riassorbiti parte dei lavoratori dell'Alfa Romeo. Poi, al termine della manifestazione, i due gruppi si sono riuniti davanti all'entrata dell'Alfa Romeo.

Ieri c'è stato anche l'incontro al «Pirellone», sede della giunta regionale, tra l'assessore all'Industria, Massimo Zanella, i sindaci dei comuni dell'area, i sindacati, la Provincia di Milano e i rappresentanti di Fiat, Assolombarda e

Finlombarda.

«Nel corso dell'incontro - ha dichiarato Antonio Lareno della Camera del lavoro - è risultata completamente isolata la posizione della Fiat di chiudere lo stabilimento di Arese e trasferire le produzioni a basso impatto ecologico a Torino».

«I sindacati dei metalmeccanici, le confederazioni Cgil, Cisl e Uil, la Regione Lombardia, la Provincia di Milano e i sindacati presenti - ha precisato Lareno - hanno concordemente ritenuto inaccettabile la posizione della Fiat, ribadita nel corso dell'incontro, di chiudere Arese e di essere unicamente interessata a discutere il destino delle aree produttive che si renderebbero libere».

La Fiat confermando il preannunciato taglio di mille posti di lavoro, non ha fornito alcuna ga-



Foto di Luca Bruno/Agf

ranza circa il futuro occupazionale di altri 3mila occupati del gruppo Fiat che a vario titolo lavorano ancora nell'impianto di Arese.

gi.ca.

«Adesso risponda Forza Italia che ha fatto con le sue promesse il pieno dei voti» L'ultima rapina alla mia Sicilia lasciata tra il deserto e la mafia

di Palermo. Per tutti Berlusconi ebbi una frase di compiacimento, di elogio, non per la politica o per l'amministrazione, ma per l'aspetto. "Mi congratulo per la sua giacca ridondante che rivela una linea discendente"... Il presidente provinciale gli era sembrato dimagrito. Questo dice delle preoccupazioni di Berlusconi, le preoccupazioni dell'apparire, dello spettacolo, della messinscena. Questa è la cifra culturale dell'uomo: il bell'aspetto...».

Quegli operai, in buona misura, avevano votato a destra.

«Qualcuno l'ha confessato, anche per dire mai più...».

Con la crisi della Fiat è il fallimento di un certo modello di industrializzazione.

«I vari petrolchimici di Milazzo, Augusta, Gela, Melilli si sono rivelati boomerang. Gela è l'inferno esemplificativo di questa illusione rovinosa, un inferno dal punto di vista della cultura, della comunità, dell'ambiente. A Gela un magistrato cercò di bloccare l'uso di un combustibile inquinante. Gli operai manifestarono contro l'istanza del giudice: meglio il cancro della fame senza lavoro. Per inseguire l'illusione di una nuo-

va ricchezza industriale, s'è distrutta l'economia dell'isola. L'agricoltura è stata lasciata morire, eppure poteva essere l'agricoltura più ricca del paese. Si dirà: ci sono le serre di Ragusa, dove tanti immigrati raccolgono pomodori e s'ammalano di tumore per via dei diserbanti».

L'isola nell'Ottocento dei cantieri navali, dei Florio, dell'industria mineraria, persino della formazione di una coscienza di classe tra contadini e operai, diventa la terra da cui fuggire e una nuova industrializzazione invece di premiarla l'abbandona dopo la rapina.

«Vivevo ancora in Sicilia, dopo giorno dopo giorno si realizzava l'esodo di massa verso il nord. Al mio paese fermava il "treno del Sole", il treno degli immigrati. Ricordo una donna che investiva: porca Sicilia, Sicilia puttana. Come fosse una persona. Ricordo anche il nome di Gaetano Verzotto, raccomandato dal cardinal Ruffini presiedeva l'ente minerario siciliano. Liquidò l'ente, se ne andò inseguito da un mandato di cattura... Un grande statista, Alcide De Gasperi, aveva raccomandato ai braccianti sicili-

liani di imparare le lingue, così sarebbero potuti andare all'estero. Andarono a Torino e dovettero imparare il dialetto torinese, per mimetizzarsi ed essere meglio accolti. All'epoca del primo centro sinistra, Sciascia che teneva una rubrica, "Quaderno", sull'Ora di Palermo, scrisse di questa illusione industriale. Scrisse di un'isola "con la faccia per terra". Sul l'Avanti gli rispose Fidia Sassano che lo definì "benedetto letterato". Sciascia commentò: hanno ereditato dai democristiani anche il diritto di benedire. In un paese vicino a Termini Imerese, Sciarra, venne assassinato dalla mafia Salvatore Carnevale, sulla cui storia scrisse Carlo Levi. *Le parole sono pietre*, raccogliendo la voce della madre di Carnevale, Francesca Serio. Al processo, che non si tenne né a Termini Imerese né a Palermo, c'erano gli avvocati: uno di parte civile per la madre di Carnevale, l'altro a difendere i mandanti dell'omicidio. Rispettivamente erano Pertini e Leone. Due Itale...».

Quale sarà il futuro?

«Non sappiamo quale sarà il futuro. Dovrebbero appunto rispondere quelli che han fatto il pieno di voti. I giovani tornano a emigrare».

I blocchi di autostrada, ferrovia, Statale (che sono scattati subito dopo l'assemblea e per più volte nella giornata), non saranno permanenti: blitz improvvisi e continui con delle pause, per richiamare l'attenzione senza alienare simpatie e solidarietà. Fino a domenica è già tutto programmato. Questa mattina arriveranno ai cancelli migliaia di studenti e nel pomeriggio, alle quattro, vi sarà l'incontro con Fassino, Violante, Anna Finocchiaro, Roberto Barbieri e i deputati siciliani. I diessini porteranno sostegno e, soprattutto, impegno rispetto all'obiettivo di non chiudere la fabbrica. A partire da lunedì ogni turno farà due o tre ore di sciopero. Si vuole evitare che astensioni prolungate prosciughino le tasche degli operai, ma anche tenere aperto e in produzione l'impianto. Secondo

alcune indiscrezioni (l'impegno della Chiesa è stato massiccio e costante fin dall'inizio) sarebbe stato chiesto al cardinale di Palermo di dire una messa domenicale dentro la Fiat. I lavoratori si aspettano la presenza e vogliono sentire gli impegni del capo del governo siciliano, dei ministri, di istituzioni civili e culturali (un gruppo di professori universitari di Palermo che sciopereranno il 18 verseranno l'equivalente di una giornata di lavoro per gli operai di Termini). Non potrà mancare l'intera commissione parlamentare antimafia.

La fabbrica è un esempio di sviluppo legale, ha ricordato Giuseppe Lumia, che è nato a Termini Imerese. Ha aiutato la gente a liberarsi. I figli degli operai hanno capito che si può vivere senza doversi rivolgere alla mafia. Non si può restare indifferenti al rischio, ricordando perfino dal ministro La Loggia, di riconsegnare un pezzo di Sicilia a Cosa Nostra. Insomma, ha sostenuto ieri Roberto Mastroianni, il leader della fabbrica, «dobbiamo dispiegare una iniziativa che faccia della Fiat di Termini Imerese una grande questione nazionale, per parlare alla coscienza di tutta Italia». Non il problema delle migliaia di posti di lavoro che si perdono. Ma quello di uomini e famiglie, di un pezzo grande della Sicilia a cui viene annunciato un disastro. Ieri pomeriggio sono arrivati ai cancelli una ventina di sindaci da tutto il comprensorio: hanno portato solidarietà ma anche le preoccupazioni, le facce tese e le inquietudini di primi cittadini di centri che vivono della fabbrica che si vuol chiudere.

Sciopero all'Alfa di Arese e in alto l'occupazione dell'autostrada degli operai della Fiat di Termini Imerese

I Congresso nazionale di Altrimondi
Autonomia tematica dei Democratici di sinistra

...L'OCCASIONE PER DISCUTERE DI QUESTO MONDO

Firenze, sabato 12 ottobre 2002
Dalle ore 9,30 alle ore 18,30
Palaffari, Piazza Adua
(accanto alla stazione S. Maria Novella)

Ore 18,00 conclusioni
MARINA SERENI
della Segreteria nazionale dei Ds
Responsabile politica estera

Prime conferme di partecipazione:
Vannino Chiti, Leonardo Domenici
Pasqualina Napolitano, Giovanni Berlinguer
Stefano Fancelli, Giuliano Giuliani
Andrea Amato, Emanuele Auzzi, Fabio Baldassarri
Daniela Belliti, Tom Benetollo, Paolo Beni
Beppe Crippa, Titti Di Salvo, Donato Di Santo
Marco Filippeschi, Giorgio Gabanizza, Mario Gay
Nicola Manca, Francesca Marinaro
Federica Mogherini, Massimiliano Morettini
Michele Pasino, Stefano Quaranta, Rodolfo Ragionieri
Giampiero Rasimelli, José Luis Rhi-Sausi
Patrizia Santillo, Mario Schina, Alfredo Somoza
Vincenzo Striano, Luciano Vecchi



Il Congresso nazionale di Altrimondi è aperto a tutti gli interessati I documenti congressuali sono nel sito web: www.dsonline.it alla voce autonomie tematiche Per informazioni: 06 6711553 - altrimondi@democraticidisinistra.it